

Università Lumsa L'intervento del presidente della [Fondazione Terzo Pilaastro](#) [Emmanuele F. M. Emanuele](#) al corso «Medio Oriente oggi»

«Mediterraneo e il mondo orientale sono in una guerra da secoli»

«Il Mediterraneo e il mondo orientale sono in una guerra da secoli, e sono instabili strutturalmente. Basta viaggiare per rendersene conto. La guerra di religione all'interno di quel mondo non finirà mai. In quei Paesi il dialogo interreligioso non esiste. Gli appelli che sento dai politici di turno, le frasi in ciclostile, lasciano il tempo che trovano. Questa guerra è tra secoli che esiste e noi l'abbiamo persa». Il Presidente della [Fondazione Terzo Pilaastro](#) Italia e Mediterraneo [Emmanuele F. M. Emanuele](#) interviene alla presentazione del Corso di Perfezionamento «Il Mediterraneo e il Medio Oriente oggi: problemi e prospettive», coordinato dal professor Giampaolo Malgeri, alla LUMSA di Roma.

«Insieme alla miseria e alla corruzione dilagante in quel mondo – ha spiegato alla platea attenta all'incontro organizzato ieri dal Rotary Club Roma Cassia – una delle cause della comparsa del fondamentalismo è la carenza di formazione professionale. Lo ripeto, basta viaggiare in quei posti. Basta andare in Israele, in Turchia, in Giordania, Palestina. Perché bisogna avere la constatazione della tematica e non parlare senza conoscere l'area mediterranea». «L'attenzione dei governi di molti Paesi a queste aree da almeno 30 anni è stata inesistente», ha proseguito Emanuele. «Anche se ci sono state riforme, il modello di crescita adottato è talmente avanzato rispetto al substrato culturale degli abitanti da non produrre effetti. Nell'area mediterranea prevale preminentemente un settore che offre posti di lavoro di scarsa qualità manifatturiera e con il boom demografico che cresce in modo spaventoso, il 40% degli abitanti che copre la fascia compresa dai 15 ai 30 anni, rimane inutilizzata, alla ricerca di una via di soluzione». Dunque, «c'è tanto da fare, sulla formazione, nel promuovere scambi di partenariato etc. Ci si sta provando. Ma ci sono stati solo tentativi. Che non hanno sortito risultati. Infatti, la situazione in questi anni è peggiorata». Da qui parte il ruolo della [Fondazione Roma](#) presieduta da Emanuele, che ha creato anche un'apposita sezione Mediterraneo, e che ricorda «è l'unica realtà nel Paese che si sta spendendo per dare risposte a questi problemi». «Da giovane ero europeista convinto – rivela Emanuele – dal '78 sono diventato il predicatore dell'uscita dall'euro perché mi sono convinto che l'eurocentrismo non è coerente con i problemi dei nostri Paesi. Avere la doppia moneta non è un dramma, ci sono altri Paesi che lo fanno». Ci tiene poi a ricordare il pensiero di Federico II, «che mi ha condizionato da sempre», e la sua visione mediterraneocentrica fulcro della divisione tra pensiero statale e religioso. «Abbiamo consegnato all'ultimo governo un documento che affronta in maniera capillare, su questo argomento, i temi della sicurezza, dell'immigrazione etc., ma nessuno ha dato un cenno. Come nessuno ci ha risposto sulla nostra proposta di gestione gratuita del Museo dell'Africa italiana chiuso da cinque anni». E allora «siamo passati dalla fase di proposta a quella del fare. Abbiamo ricostruito la Cattedrale di S. Agostino di Ippona vicino ad Algeri, il Monastero in Siria dove è stato rapito padre Dall'Oglio, abbiamo costruito lavo-

ro in Tunisia per i giovani, avviato progetti legati al mondo dell'istruzione, come la scuola in cui possono studiare insieme arabi e israeliani, superando le differenze storiche che li hanno separati dalla nascita». E ancora: «Alla LUISS, da quest'anno, è nato il master "Luiss Mediterraneo" rivolto a studenti appartenenti all'area mediterranea, per dare loro la possibilità di laurearsi in economia e poi tornare nel loro Paese facendo ciò che la loro laurea consente di fare». «Dovremmo essere tutti protagonisti concreti – ha concluso Emanuele – capaci a dare risposte. Ricordiamoci che siamo un Paese di emigranti. In questo Paese di facile affabulazione, dobbiamo passare dalle parole ai fatti se vogliamo davvero creare i presupposti di aiuto a quelli che oggi chiamiamo invasori. E capire che l'Europa a doppia velocità non va da nessuna parte. Ecco perché occorre sostenere le organizzazioni senza scopo di lucro che con coraggio propongono vicinanza reale ai bisogni, che fanno quello che non fanno gli Stati».

Valentina Conti



Rotary Club Il professor [Emmanuele Emanuele](#)

